

L'INTERVISTA MATTEO LANCINI / PSICOLOGO E PSICOTERAPEUTA

«Giovani rifugiati in casa e adulti poco autorevoli è un'emergenza educativa»

APPUNTAMENTO IL 3 MAGGIO CON L'ESPERTO CHE PARLERÀ DELL'ETÀ TRADITA E DEI RISCHI CHE CORRONO GLI ADOLESCENTI

«Esiste ancora oggi una serie di stereotipi nel modo di guardare agli adolescenti che non tiene conto dei loro effettivi bisogni. Oggi gli adulti pensano di ascoltarli più di un tempo, e in parte è vero, ma non sono pronti a capire quello che hanno da dire, proponendo modelli educativi che li lasciano così soli da non poter chiedere aiuto». Lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, presidente della fondazione Minotaurò di Milano, parla di una vera emergenza educativa: sarà protagonista di un incontro formativo gratuito - il 3 maggio, alle ore 18, all'auditorium Santa Margherita della Fondazione di Piacenza e Vigevano - nell'ambito di Progetto Exit, l'iniziativa di contrasto al fenomeno del ritiro sociale dei giovani a cura di Associazione La Ricerca e Cooperativa L'Arco in col-

laborazione con Comune di Piacenza. Il titolo della lezione, "L'età tradita. Oltre i luoghi comuni sugli adolescenti", è lo stesso dell'ultimo libro di Lancini, tra i più accreditati esperti di problematiche giovanili e relazionali, in cui si cerca di smentire questi cliché.

Cosa intende per "età tradita"?

«In Italia c'è un crescente processo di adultizzazione dell'infanzia a cui segue un'infantilizzazione dell'adolescenza. Questo è un tradimento: prima chiediamo ai bambini di essere adulti, quando arriva l'adolescenza invece li trattiamo come "bambini del passato" senza tener conto della loro realtà. Gli adolescenti di oggi non si sentono onnipotenti, anzi si scoprono mortali e fragili. La trasgressività è sparita come mo-

dello di crescita, oggi si cresce per delusione. Non è vero che debuttano nella sessualità sempre più presto, sono invece soggetti meno interessati alla sesso: nella società della popolarità, oggi conta vivere nella mente dell'altro e non nel corpo, come nel passato. Questo tradimento ha fatto perdere credibilità e autorevolezza agli adulti di riferimento, già prima della pandemia».

Gli adulti hanno demonizzato troppo la tecnologia?

«Oggi abbiamo capito che l'abuso è da parte loro. La dipendenza da internet in adolescenza non esiste. Continuiamo a individuare in internet dei disagi ma rischiamo di trattare come patologie quelle che sono nuove normalità».

Nell'incontro parlerà del fenomeno hikikomori

«È il fenomeno del ritiro scolastico e sociale ed è di una diffusione straordinaria. Fra qualche anno avremo un popolo di ragazzi prevalentemente maschi, sebbene esista anche il ritiro femminile, che si ritireranno progressivamente dalla scene scolastiche e sociali per rifugiarsi in casa, vergognandosi del senso di fallimento

in una società sempre più individualista e competitiva. La scuola deve accompagnarli alla maturità: accumulando un ritardo scolastico, non si migliora, anzi si rischia di promuovere un'ulteriore dispersione scolastica. Non è escluso che questi ragazzi conclusa l'età dell'obbligo scolastico siano bravissimi all'università».

Nei casi di ritiro sociale internet è un amico

«Meno male c'è. Il suo utilizzo è buon segnale, nei casi più gravi non esiste neanche quel contatto. Trovo incredibile la povertà digitale delle scuole italiane, specie dopo la pandemia».

Quale soluzione per riavere la fiducia degli adolescenti?

«Identificarsi con loro senza rifugiarsi in semplici ricette: la funzione adulta si è offuscata a tal punto che non vede chi ha davanti, cercando interventi stereotipati come se tutti i figli fossero uguali. Ogni ragazzo ha un bisogno educativo speciale. Genitori e docenti devono fare i conti con la propria fragilità e parlare ai giovani di dolore e fallimento. Le sofferenze degli adolescenti di oggi non sono più conflittuali, riguardano gli attacchi al corpo, il ritiro sociale, i disturbi alimentari e il tentativo di suicidio. Invece si continua a proporre modelli educativi limitanti che li lasciano soli, senza nemmeno la voglia di chiedere aiuto».



L'utilizzo di internet? «Un buon segnale» per l'esperto

IL PROGETTO EXIT

Laboratori gratuiti per chi ha tra 11 e 18 anni e ogni venerdì sino a giugno la mindfulness

Il progetto Exit si compone anche di workshop gratuiti per ragazze e ragazzi dagli 11 ai 18 anni: ai giovani che in questo periodo faticano a relazionarsi con il mondo esterno, gli operatori del progetto propongono una serie di laboratori gratuiti. «È anche attraverso "il fare" che si possono aprire spiragli di dialogo e ricucire fili spezzati» dicono i volontari. Ogni venerdì, dal 29 aprile al 17 giugno, si parte con "Mindfulness per ragazzi, per connetterti a te stesso e ai tuoi pensieri", dalle ore 16.30 alle 18 a Spazio4.0, con Vanessa Lardo. Ogni lunedì, dal 2 al 23 maggio "#Play on, spazio ai giochi di ruolo" dalle ore 16 alle 18 a Spazio4.0, con Mariachiara Lombardelli e Ilaria Giuffredì. Dal 30 maggio al 13 giugno, ogni lune-

di, "Reach the moon, un viaggio alla scoperta di te: usa le tue foto in modo creativo" dalle 16 alle 18 a Spazio4.0, con Mariachiara Lombardelli e Ilaria Giuffredì. Ogni lunedì dal 2 al 23 maggio e dal 30 maggio al 20 giugno, "Libera la tua creatività, per esprimere, trasformare, colorare e sperimentare, dalle ore 16 alle 18, con Alessandra Bassi e Catia Lambri, all'associazione La Ricerca. Mercoledì 25 maggio, "Vivere online, Pensare il digitale come tessuto connettivo, dai social ai videogame, tra realtà virtuali e realtà aumentate", un evento online dalle ore 14.30 alle 16.30, con Michele Marangi. La partecipazione è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione al 378.3031649 o scrivendo a exitpiacenza@gmail.com.



«Fra qualche anno potremmo avere un popolo di ragazzi che abbandonano le scene scolastiche e sociali»